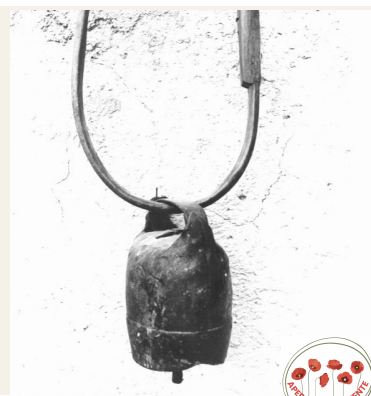


ANNA MUROLO



La mattina del 30 agosto 1943, a Ottaviano, tre autocarri sono visti attraversare il paese. Alcuni ragazzini diffondono la notizia del passaggio di un drappello di tedeschi che va a posizionare pezzi di artiglieria sulle alture della Valle delle Delizie.

Anna Murolo, scuotendo una campanella usata per i buoi, raduna molte persone davanti al Municipio.

Una lettera redatta il 20 agosto del 1946 dalla legione territoriale dei Carabinieri di Napoli della Tenenza di Torre Annunziata, ed indirizzata alla Commissione per il riconoscimento delle qualifiche partigiane della regione Campania, così riassume l'accaduto:

«Certa Murolo Anna fu Vincenzo d'anni 28, casalinga, spaventata più delle altre, ritenendo nella sua ignoranza di donna di popolo che una protesta in massa potesse avere per immediato effetto l'allontanamento delle presunte batterie alleate (il 30 agosto vigeva ancora il "Patto d'Acciaio" con la Germania siglato il 22 maggio del 1939, che cadrà con la firma dell'Armistizio dell'8 settembre 1943 n.d.r.) andò a casa, si munì di una campanella usata per buoi onde attirare l'attenzione dei cittadini incitandoli alla protesta. L'oggetto passò poi nelle mani di Liguori Amalia fu Domenico di anni 48 - nata a Ottaviano il 27 luglio 1898, maritata con figli e uno storpio dimorante in Via Roma, fruttivendola, analfabeta - di carattere un po' esaltato, la quale continuò ad agitare la campanella nella piazza del paese. In breve si radunarono davanti la casa comunale molte persone, fra le quali diverse erano munite di bastoncino con un fazzoletto bianco legato all'estremità. Tutti chiedevano l'allontanamento dei tedeschi e la pace!

Le autorità locali in collaborazione con l'Arma del luogo si recarono subito in località Valle delle Delizie, dove notarono tre automezzi

germanici carichi di proiettili, ma senza cannoni. Dai pochi soldati del drappello si venne a conoscenza che essi si erano portati colà per errore. Difatti nello stesso giorno si allontanarono. La folla che stava in piazza fu resa edotta della cosa ed assicurata che le autorità del luogo si sarebbero recate a Napoli per avvertire il Prefetto dello stato d'animo della popolazione. La dimostrazione ebbe così termine senza incidenti.

L'Arma di Ottaviano diffidò varie donne per l'azione inconsulta, fra le quali la Murolo Anna e la Liguori Amalia, protagoniste della manifestazione, siccome in contrasto all'ordinanza emessa il 26 luglio 1943 dal comandante del 19° Corpo d'Armata di Napoli (Generale di Corpo d'Armata Enea Navarini, n.d.r.), che vieta ogni assembramento pubblico.

Alcuni giorni dopo, alle autorità provinciali, pervenne all'Arma di Ottaviano l'ordine di denunciare in stato d'arresto i promotori del movimento, arresti che furono limitati alle sole Murolo Anna e Liguori Amalia, per ovvie considerazioni».

Le due donne sono trasferite a Napoli e rinchiusi nel carcere di Sant'Erasmo in attesa di processo. Tornano libere nel mese di ottobre dopo l'ingresso in città delle truppe Angloamericane.

Ad Amalia Liguori, che ne fa richiesta, il 18 settembre 1946 la Commissione per il riconoscimento delle qualifiche partigiane della regione Campania riconosce la qualifica di "Patriota" «per aver collaborato alla cacciata effettiva delle truppe nazifasciste prima delle 4 Giornate di Napoli» (Pratica 207 della Commissione per il riconoscimento delle qualifiche di partigiano o patriota per le regioni: Campania, Puglia, Lucania e Calabria - Ministero per l'Assistenza post-bellica).

Anna Murolo, invece, non fa la domanda e rimane del tutto dimenticata.
